

La vittoria del Parma in Coppa non ha scacciato i problemi dell'allenatore. A parte Asprilla, il gioco è da rivedere. Intanto nasce un caso: l'estremo difensore Ballotta non vuol fare il panchinaro: «La squadra si è comportata male con me»

# Il portiere di Scala

Il caso Ballotta è giunto all'apice dopo l'esclusione dalla Coppa delle Coppe. Il portiere chiederà un chiarimento a Tanzi ma sembra ormai certo che verrà ceduto, forse all'Udinese. Mentre Melli fa un giorno di silenzio-stampa, Scala è alle prese con i problemi tattici: il Parma vince ma non convince e il tecnico potrebbe cambiare qualcosa nell'assetto della squadra.

FRANCESCO DRADI

PARMA. Due gol di Faustino Asprilla e un sacco di problemi. Il Parma è tornato dalla Svezia con un fardello pesante. Problemi tecnici e personali assillano Nevio Scala e i suoi collaboratori. Ieri, prima della seduta atletica, l'allenatore assieme ai suoi collaboratori Enzo Di Palma e Ivan Carminati è salito negli uffici societari. E' probabile che abbiano discusso con il direttore generale Giambattista Pastorello del problema Ballotta. L'ex titolare della maglia numero uno anche ieri lo ha detto chiaro e tondo: «Quest'anno la società si è sempre comportata male nei miei confronti. Ma questa volta l'ha fatta veramente grossa». Il colpevole agli occhi di Marco Ballotta è Scala che lo ha escluso dalla Coppa delle Coppe senza fornirgli alcuna spiegazione, dopo avergli ventilato la possibilità di farlo giocare. «Avevo detto che mi avrebbe parlato stamattina -

dice Ballotta - ma chi l'ha visto?». Quello che pesa al portiere è l'andamento dell'intera vicenda: «Non capisco cosa abbia fatto Bucci più di me. Ha disputato due campionati di serie B con una retrocessione. Avessero preso Zenga o Pagliuca avrei capito la mia esclusione». «Mi hanno sempre preso in giro. Non mi hanno voluto cedere durante il mercato (alla Fiorentina avevano chiesto sei miliardi) perché dovevano essere sicuri al cento per cento». Quello che pensa Ballotta è chiaro: se Bucci si fosse rivelato un brocco Scala avrebbe rimesso lui tra i pali. A questo punto la cessione di Ballotta pare inevitabile. Fra pochi giorni verrà a Parma per fare un provino Cristian Bini, ventitreenne promettente portiere della Centese. Inoltre poco tempo fa Vicini avrebbe chiesto a Ballotta se era disponibile ad un trasferimento ad Udine. Certo passare da una squadra che gioca in Coppa delle Coppe ad un'al-



Marco Ballotta, 29 anni, portiere del Parma, è in piena polemica con l'allenatore Scala, dopo l'esclusione mercoledì scorso dalla partita di Coppa

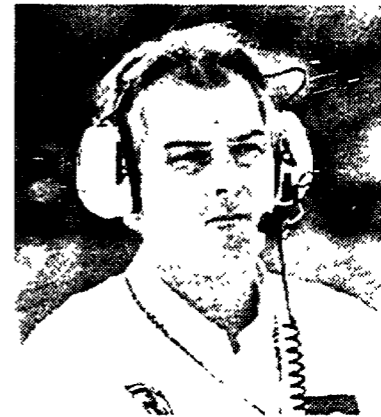
tra il cui obiettivo è la salvezza non è un grande affare, perciò, ora, prima di ogni altra decisione, il portiere vuole chiarirsi con Calisto Tanzi.

La vicenda di Ballotta fa passare in secondo piano l'ammarezza di un altro giocatore: Alessandro Melli. Anche

lui in panchina a Degerfors, nonostante che, alla vigilia, lo si prevedesse in campo sin dal primo minuto. Ieri Melli ha preferito non rilasciare dichiarazioni, per non turbare ulteriormente l'ambiente. Questi grattacapi si sommano alle difficoltà di gioco del Parma che gira a scartamen-

to ridotto e che comunque raccoglie oltre ai suoi meriti. L'unico che può canticchiare felicemente è Faustino Asprilla. «Più dei tre minuti del goleador colombiano mi hanno sorpreso gli ottantasette della squadra». Questo il commento secco di Nevio Scala sulla partita di Coppa.

Harvey Postlethwaite lascia la Ferrari dopo due anni



L'ingegnere inglese lascia la rigenerata Ferrari di Todt e John Barnard. Dalla Marelli arriva Bianchi

## Tra Postlethwaite e il Cavallino un nuovo divorzio

Aria nuova alla Ferrari pilotata con mano decisa dal francese Jean Todt, che ha dato il benvenuto a Harvey Postlethwaite, chiamando a sostituirlo un carneade della Magneti Marelli, azienda contigua alla Ferrari. L'ingegner Harvey era arrivato a Maranello nell'81 come uomo della provvidenza. Ma a Maranello è poi giunto anche John Barnard e per Harvey è cominciato il declino.

NOSTRO SERVIZIO

MARANELLO. Se ne va Postlethwaite, che avrebbe dovuto essere uno dei cardini di una Ferrari invincibile e arriva un più anonimo Valerio Bianchi. Non è un semplice scambio di consegne tra ingegneri, quello che si recita sulle scene di Maranello, ma un ulteriore atto della nuova gestione del decisionista Jean Todt, l'uomo che è riuscito a

far respirare quello che sembrava ormai un corpo senza vita, portando le rosse a conquistare, dopo interminabili carestie, la bellezza di dieci punti in due gare.

Se ne va Postlethwaite, ma in compenso un elicottero deposita nel pomeriggio a Maranello Gianni Agnelli, presidente della Fiat e dunque signore assoluto della

Ferrari. L'avvocato ha guidato personalmente la nuova 465 Gt, quindi ha visitato il debilitato reparto corse, che da tre anni non riesce a fabbricare una vittoria. I fanatici dell'incensamento fanno sapere che l'avvocato per antonomasia si è intrattenuto a lungo con i meccanici e i tecnici, forse in un simulazione di bagno di folla.

L'ingegner Harvey lascerà il suo incarico al termine della stagione e dal 1° ottobre prossimo il suo omologo Valerio Bianchi assumerà l'incarico di direttore tecnico della gestione sportiva della casa di Maranello. In un comunicato di maniera, la Ferrari ringrazia Postlethwaite «per il contributo professionale e umano offerto all'attività tecnico-agonistica in questi anni». Bianchi è attualmente responsabile centrale del prodotto presso la Magneti Marelli.

L'ingegner Harvey Postlethwaite, nato il 4 marzo 1944, prima di approdare alla Ferrari nel dicembre 1991 aveva lavorato alla Wolf, team per il quale progettò la WR01, la prima monoposto vincitrice al debutto (Gp Argentina '77 con Jody Scheckter). In precedenza Postlethwaite aveva fatto parte dello staff tecnico della Heskett, la squadra creata da Lord Alexander Heskett e pilotata dallo scampato James Hunt. Alla fine del 1981 Postlethwaite raggiunse Maranello, dove restò fino al termine della stagione 1988 per passare poi alla Tyrrell. In questa squadra progettò la famosa Tyrrell 019 col muso ad ala di gabbiano, portata in gara da Jean Alesi e protagonista di una brillante stagione 1990. Postlethwaite, in coppia con Mikeot, tornò alla Ferrari nel dicembre '91 e assunse il ruolo di responsabile tecnico. Ma il rientro di John Barnard, tornato anch'egli a Maranello dopo la fuoriuscita del 1989, ha di fatto ridotto lo spazio a Postlethwaite. Per lui Ken Tyrrell, proprietario dell'omonimo team che corre in F1 con motore Yamaha, ha sempre avuto parole di elogio ed è possibile che fra i due si raggiunga un accordo per il prosieguo di una collaborazione che in passato ha dato buoni risultati.

## Nuovo tecnico Il Palermo ha scelto Salvemini

PALERMO. Il Palermo ha scelto Gaetano Salvemini come sostituto dell'esonerato Nicolini. Salvemini, dopo la delusione di Cesena (l'anno scorso fu sostituito a metà campionato dall'ex-città degli azzurri, Azeglio Vicini), torna quindi in panchina. Da tecnico, nella recente esperienza di Bari, l'illustre omonimo del meridionalista pugliese ha vinto un campionato di B, una Mitropa Cup ed ha guadagnato la salvezza in A per tre tornei. In Sicilia Salvemini troverà una formazione ancora a 0 punti dopo tre giornate: «So che la situazione non è facile, ma io spero di raddrizzarla. Del resto si è ancora alle prime battute - ha dichiarato il neo-allenatore rosanero - e dunque c'è tutto il tempo per ricomparire. Ovviamente bisogna ricomparire le maniche, sudare, stringere i denti e giocare con umiltà».

M.C.

## Sa di muffa il rancio di Biscardi

GIORGIO TRIANI

Nei secoli fedele: Aldo Biscardi andrebbe cooptato honoris causa all'arma dei carabinieri (sportivi). Col grado di maresciallo. Ne ha (senza offese per nessuno) la faccia, i gesti e la loquela. Oltretutto, beninteso, sacrale rispetto dell'istituzione (in quanto tale e quale che essa sia) e profondissimo spirito di corpo. Nei secoli fedele, appunto: a se stesso, alla causa, ai colleghi. Dalla Rai è passato infatti a Tele +2, ma per lui non è cambiato nulla: anno nuovo vita vecchia. Il «Processo del lunedì» aveva tredici anni? Bene il «Processo di Biscardi» avrà allora 14 anni. Si continua, si replica (nemmeno il «processo» fosse proprietà personale): si tranquillizza la popolazione sportiva che lui, il maresciallo Biscardi, conti-

nuerà come sempre a gestire la giustizia sommaria del Bar Sport. Allo stesso modo di prima e con gli stessi colleghi, sottoposti e superiori di prima.

È patetico lo sforzo con cui Biscardi guida l'«Alfetta» della continuità, la «gazzella» delle solite facce toste. Al punto da avere avuta netta l'impressione che le prime tre puntate del biscardiano «Processo» di Tele +2 altro non siano state che la replica di quelle andate in onda nelle scorse stagioni su Raitre. Tutto infatti se non identico è replicante: la scenografia, la grafica, le sigle, gli argomenti, i personaggi. Non c'è più Marcella Scirea ma non c'è nemmeno la nuova valletta Ambra Orfei (sino ad ora ha pronunciato non più di tre parole consecutive per non

più di tre volte a puntata). C'è però, come ieri, il brigadiere Maurizio Mosca, l'appuntato Silvio Sarta e il milite Rizzica (quello che la passata stagione ha intervistato il finto naziskin).

È c'è il solito contorno di comparatori: il direttore (presto ex) del «Giorno» Luigi S'è haime già visto, così come il redattore del quotidiano sportivo che nessuno nomina perché porta una sigla blu - e che forse per questo Biscardi si tiene così buono. Ha già sentenziato Italo Cucci: però meglio di quanto non facesse sino all'anno scorso, visto che dall'«Elogio del Chiaro», «vero core de Roma», è passato alla predicazione dell'austerità calcistica (complimentati); e molto meglio anche del suo pari grado Dardanello, di-

rettore di «Tuttosport», che parla come uno che abbia appena mangiato un chilo di bagnacauda. E presto, molto presto rivedremo lo scrittore Bevilacqua e il regista Squitieri e torneremo a stupirci della presenza al processo di insospettabili come il direttore di «Sette» Sabelli Fioretti.

Tutto come sempre dunque, compresi i finiti «sgup» (lunedì scorso l'annuncio del silenzio stampa di Mazzone poi smentito dallo stesso nel

corso della trasmissione). All'appello mancano solo gli ascolti, che secondo le prime stime sono notevolmente calati (anche se Biscardi sostiene il contrario). Per la ragione che forse il gioco dei contrasti che agiva su Raitre (la «betise» biscardiana - equivalente della «selvaggina» della Pirelli - all'interno di una rete colta) non c'è più. Su Tele +2, rete esclusivamente sportiva, è rimasta solo la «betise», senza più alibi culturali o giustificazioni intellettuali.



ITALIA 1	Gp d'Italia F1	4.970.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.134.000
ITALIA 1	Degerfors-Parma	4.031.000
RAIDUE	Dribbling	3.336.000
ITALIA 1	Gp d'Italia F1 (prove)	3.229.000
RAIUNO	Domenica sportiva	3.289.000
RAIUNO	90' Minuto	3.092.000

## Il gomito è ok Berger correrà gli ultimi Gp

MARANELLO. Il calvario del gomito continua, ma adesso Gerhard Berger comincia a intravedere la fine e, anzi, ha buone speranze di non dover disertare i prossimi tre gran premi, in cui dovrà difendersi dal ritorno di fiamma del compagno di squadra, Jean Alesi, che con i sei punti guadagnati a Monza lo ha raggiunto all'ottavo posto della classifica piloti con dieci punti.

Il pilota austriaco è rientrato ieri all'autodromo di Imola ed ha potuto proseguire i test privati della Ferrari dopo essersi sottoposto l'altro ieri sera nell'ospedale de la Pitié di Parigi ad una visita di controllo al gomito sinistro, quello che dall'inizio dell'agosto scorso gli sta dando più di un grattacapo alla guida della Ferrari.

Dopo gli esami clinici e radiologici eseguiti sul pilota della Ferrari, il professor Gérard Sallant ha detto che «il responso degli esami è molto favorevole». «Se non interverranno mutamenti nel quadro clinico - ha aggiunto il traumatologo francese - Berger sarà in grado di disputare gli ultimi tre gran premi della stagione. Al termine del campionato di Formula 1 faremo un nuovo controllo per decidere se sarà necessario un secondo intervento chirurgico».

## Entra nel Circus la Peugeot e sfida la Renault

PARIGI. Si allarga il ventaglio delle grandi fiamme della Formula 1. Dalla Francia, che è tra le nazioni più impegnate nell'empireo automobilistico, arriva la quotatissima Peugeot, decisa a dare battaglia alla connazionale Renault anche sul terreno sportivo oltre che sui mercati mondiali.

Vincitrice di due edizioni della 24 ore di Le Mans, la Peugeot, dopo averci a lungo pensato, ha deciso di fare il grande salto nel mondo «high tech». La casa francese ha annunciato entrerà nel Circus ufficialmente dal prossimo anno come fornitrice di motori. Il nome della scuderia che usufruirà dei motori della casa francese sarà reso noto in un secondo tempo, ma dovrebbe essere il team Larrousse.

«Dopo un decennio di vittoriosa presenza nei campionati mondiali Rally (due titoli) e Rally raids (4 vittorie nella Parigi-Dakar) e nei campionati del mondo per vetture sportive (un titolo e due vittorie a Le Mans), la Peugeot automobili continua il suo impegno al più alto livello dello sport automobilistico», si legge in un comunicato diffuso dalla casa, «alle recenti deliberazioni della Fisa in direzione di una riduzione dei costi e della stabilità dei regolamenti della Formula 1».

OCCHETTO

sabato

18

SETTEMBRE

Arena Centrale ore 17,30

sarà presente

Pierre Mauroy

Presidente dell'Internazionale Socialista

FESTA JUNIATA '93

bologna  
27 AGOSTO - 10 SETTEMBRE